



Sei protetta contro la rosolia?

La rosolia è una malattia virale che generalmente non è grave. Se contratta però durante le prime settimane della gravidanza può causare gravissimi danni al futuro bambino. Prima di iniziare una gravidanza accertati di essere protetta contro questa malattia infettiva, altrimenti fatti vaccinare.

La rosolia

La rosolia è una malattia virale che si verifica di solito in età infantile. Si presenta generalmente con febbre, eruzione cutanea (esantema) caratterizzata da tante piccole macchioline rilevate di colore rosso pallido (vedi foto), ingrossamento dei linfonodi e nell'adulto con dolori alle articolazioni.



Se la rosolia viene contratta durante le prime 20 settimane di gravidanza può causare numerose conseguenze gravi nel futuro bambino tra cui: sordità, cecità, anomalie del cuore, ritardo mentale.

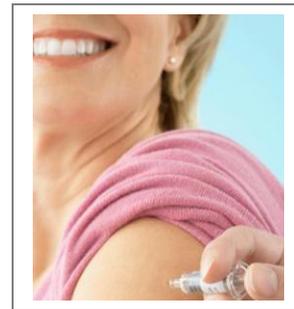
La vaccinazione contro la rosolia

La vaccinazione contro la rosolia è stata introdotta in Italia nel 1972, inizialmente solo nelle ragazze prima della pubertà, poi dagli anni '90 a tutti i bambini piccoli.

Attualmente, viene raccomandata insieme alla vaccinazione per morbillo e parotite a 13-15 mesi, con due richiami a 5-6 anni e a 11-18 anni.

Sei protetta contro la rosolia?

Se hai il certificato delle tue vaccinazioni controlla con il tuo medico quando hai fatto il richiamo. Altrimenti non ti fidare del ricordo di averla o non averla avuta, ma controlla con un esame del sangue se hai sufficienti anticorpi per essere protetta. Per eseguire questo controllo, ed eventualmente fare la vaccinazione, non attendere di programmare la gravidanza, puoi farlo subito.



E se fai la vaccinazione senza sapere di essere incinta?

Alcuni anni fa si consigliava di fare la vaccinazione e poi attendere tre mesi prima di cominciare a tentare di rimanere incinta. Oggi si raccomanda di attendere un mese soltanto, ma è un atteggiamento di massima precauzione: infatti la valutazione di migliaia di donne, che hanno fatto la vaccinazione antirosolia ha dimostrato che la vaccinazione è innocua per il futuro bambino.